

L'ITINERARIO DELLA CULTURA BENEDETTINA MERIDIONALE

Comunità, Paesaggi, Vita, Economia e Tradizioni dei territori delle Abbazie del Sud Italia

Da circa due anni, l'Abbazia Benedettina di Montevergine sta lavorando a un grande progetto, provvisoriamente denominato "L'ITINERARIO DELLA CULTURA BENEDETTINA MERIDIONALE, *Comunità, Paesaggi, Vita, Economia e Tradizioni dei territori delle Abbazie del Sud Italia*", che sarà ufficialmente presentato entro il 2023, anno che celebra i 900 anni dalla Fondazione .

E' a tutti noto che gran parte dei paesaggi culturali italiani sono stati disegnati, a partire dal medioevo, grazie all'opera del monachesimo, ed in particolare dal monachesimo benedettino. I monaci, a un tempo consapevoli eredi e custodi della grande cultura classica e di quella araba e responsabili fautori del bene spirituale e materiale del bene dei loro amministrati, nei secoli hanno scritto sicuramente, e soprattutto nel Sud d'Italia, alcune tra le pagine più importanti della Storia del nostro Paese, manifestata migliorando la coltivazione dei campi, gestendo i pastori, costruendo mulini, incanalando acque, prosciugando paludi, dando uno stabile assetto alle acque superficiali, dando vita a tonnare, ampliando porti, incentivando attività di traffici e di commerci, edificando luoghi di difesa, case, nuovi paesi. Il tutto, nel sacro rispetto dell'essere umano e della sua dignità cristiana: intere comunità sottratte alla fame e alla schiavitù del bisogno, destinatarie di importantissime riforme agrarie e sociali, con un'opera che, portata avanti da lucide menti di studiosi, ha saputo anche conservare le vestigia del passato magno greco. Un'opera immensa e preziosissima, fortemente identitaria, che incarna nelle sue molteplici manifestazioni lo spirito della Cultura Benedettina e determina la definizione stessa del patrimonio materiale ed immateriale del meridione d'Italia . Un'opera che fin da epoche passate "colloquia" con le grandi realtà euro mediterranee. Un'opera che oggi vive ancora, spesso ignorata e negletta soprattutto nelle aree interne, e che l'Abbazia di Montevergine, attraverso questo importantissimo progetto di itinerario, che si snoda attraverso i territori (campagne, boschi, fiumi, approdi) delle più importanti Abbazie Benedettine del Sud Italia, intende promuovere come strumento di conoscenza, di valorizzazione e di strumento di benessere anche economico delle comunità coinvolte, cui è rivolto un preciso progetto di formazione e di indirizzo per garantire le dovute garanzie di qualità e il dovuto coinvolgimento dei locali e delle giovani generazioni.

Il progetto , che l'Abbazia di Montevergine sarà nei prossimi mesi onorata di condividere con il MIC, vede la costruzione di una complessa rete di partner, individuati tanto nelle istituzioni religiose e civili, negli stakeholder istituzionali e non, nel terzo settore, quanto soprattutto nelle comunità , vere destinatarie dell'itinerario e dei suoi attesi benefici. L'esperienza maturata in questo periodo di preparazione ha fatto capire l'importanza di coinvolgere in modo fattivo la gente comune, e si è compresa l'esigenza di operare in modo diverso nelle diverse realtà, mettendosi in una posizione di ascolto per evitare di calare le progettualità dall'alto.

Una delle forze del progetto è nella ri-scoperta, tramite antichi e moderni percorsi, delle antiche relazioni esistenti tra aree montane e pianeggianti, nella possibilità, ovviamente adeguata alla modernità, di "costruire" nuovi mercati gestiti dalle comunità locali ma qualitativamente garantiti da un marchio di qualità benedettina; ma anche quella di ri-dare significato spirituale alle tradizioni popolari, ri-attribuendo il giusto valore al patrimonio immateriale per sottrarlo a un vuoto folklore, per ri-donare significato al perché del cibo rituale, delle feste che rappresentavano il superamento del conflitto tra pastori e contadini voluto dalla comunità benedettina, di quelle che santificavano (e santificano) il mare che in Italia è l'itinerario e "il Cammino" privilegiato per raggiungere luoghi altrimenti irraggiungibili.

Nel progetto, che come sarà illustrato nella giornata di presentazione alla quale fin d'ora vi invito e cui mi auguro vorrete partecipare dando la vostra fondamentale partecipazione, le Vie d'Acqua sono un elemento importantissimo. Dico "Vie d'Acqua" perché, nell'ottica in cui si sta lavorando e che prevede momenti di internazionalizzazione di questo modello di itinerario con "Cammini" come best practice da condividere a livello internazionale, il mare ma anche i fiumi giocano un ruolo importantissimo. Il progetto "itinerario", come avremo modo di illustrare, si compone di "Cammini" e di vie, e suggeriamo che quelle d'Acqua abbiano un ruolo ancora più importante nella costruzione della Legge, che ad esse a nostro avviso dovrà più approfonditamente guardare.

Coloro che per mio conto stanno lavorando al progetto mi hanno evidenziato la necessità di agire in modo diverso per ogni "Cammino" o tratto dell'"Itinerario" che afferiscono o afferiranno al progetto. La "diversità" delle comunità, dei luoghi, delle Storie, deve essere rispettata come valore, diversità e valore che andranno ad arricchire l'identità delle comunità e delle Terre Benedettine.

Per dare solo una dovuta anticipazione a quello che sarà il progetto L'ITINERARIO DELLA CULTURA BENEDETTINA MERIDIONALE sono felice di comunicarvi che ho istituito presso l'Abbazia di Montevergine un **Ufficio di Coordinamento** che si sta occupando della Costruzione della Rete, dell'itinerario, dei Cammini Benedettini Meridionali che ad essa afferiscono /afferiranno, della necessità di una individuazione precisa del patrimonio materiale ed immateriale presente in ognuna delle sue parti, dei differenti paesaggi antropizzati e delle produzioni (per esaltare appunto la diversità e la valenza economica, la possibilità di marchi trasversali, ecc.). L'Ufficio si sta anche occupando delle modalità possibili anche della narrazione di quella che fu la comprensione da parte del monachesimo medievale degli ambienti naturali e delle loro potenzialità (anche nell'ottica della salvaguardia, delle problematiche connesse al cambiamento climatico, ecc) e degli aspetti etnoantropologici, dei contatti con altri popoli, ecc.

A fronte di ciò, il citato Ufficio ha iniziato a stilare delle Guidelines generali. Tra le prime indicazioni, quella di una formazione da operare a vari livelli (dal master post laurea ai semplici manutentori, dagli uffici per la comunicazione ai proprietari di strutture di ospitalità) con approfondimenti tematici per i referenti delle diverse componenti dell'itinerario. L'indicazione è stata immediatamente da me raccolta, e ho immediatamente attivato la creazione di un Centro di Formazione per Gli Itinerari e i Cammini.

Inoltre, è emersa la necessità di cercare degli investimenti per la creazione di luoghi, attrezzati con avatar e/o elementi digitali fortemente attrattivi, non solo per i musei esistenti ma soprattutto per quei luoghi, come le aree interne, in cui narrazione ha difficoltà a trovare protagonisti e riscontri. Non quindi solo delle semplici app.

Tra i tanti problemi, quello dell'accessibilità, che se risulta complicata sui Cammini può sicuramente trovare più facile soluzione all'interno del grande itinerario.

Ultimo accenno è all'internazionalizzazione del modello come virtuosa best practice di una Abbazia Italiana a livello internazionale, ed il contemporaneo coinvolgimento diretto delle scuole primarie e secondarie, protagonisti della futura gestione consapevole, della conservazione e della valorizzazione della loro identità che ha anche una genesi benedettina.